BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale



novembre 2026

2026 33

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2026

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* (fino al 2024) e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale.*

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Marco Gallo (coordinatore), Massimiliano Bolis, Marco Castelluccio, Flavia Cavallini, Francesco Montaruli, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesco Agosto e Vanessa Menicucci.

© Banca d'Italia, 2026

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
https://www.bancaditalia.it

Sede di Roma
Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

Telefono
+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2026, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Gli scambi con l'estero 10

Le condizioni economiche e finanziarie 11

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 13

L'occupazione 13

L'offerta di lavoro e la disoccupazione 13

Il reddito e i consumi delle famiglie 14

4. L'intermediazione finanziaria 16

Il finanziamento dell'economia 16

Il credito alle imprese 16

Il credito alle famiglie consumatrici 17

La domanda e l'offerta di credito 18

La qualità del credito 19

Il risparmio finanziario 20

Appendice statistica 21

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

:: i dati sono statisticamente non significativi.

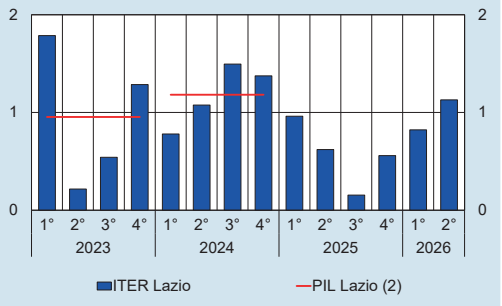
Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nella prima metà del 2026 è proseguita la fase espansiva dell'economia regionale, pur in un contesto internazionale caratterizzato da elevate tensioni geopolitiche e dall'aumento dei prezzi dei beni energetici. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), nel semestre il prodotto sarebbe aumentato dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 1.1), poco più che nel Centro e in Italia. La crescita tendenziale si è rafforzata nei mesi primaverili. I livelli di attività in regione sono stati sostenuti dai consumi e dagli investimenti in opere pubbliche; le esportazioni sono diminuite, dopo la forte crescita dell'anno precedente dovuta anche ai timori di nuove misure tariffarie.

Figura 1.1

Andamento dell'attività economica (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia e Osservatorio del mercato immobiliare (OMI).
(1) Valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2024. Per un'analisi della metodologia cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. – (2) Dati annuali.

I settori e le imprese. – L'attività ha continuato a espandersi nei principali settori. Nell'industria è proseguita la crescita del fatturato, nonostante la flessione delle vendite all'estero di mezzi di trasporto e di prodotti farmaceutici. Nelle costruzioni i livelli produttivi sono stati sostenuti dalla prosecuzione delle opere pubbliche, soprattutto quelle legate al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Anche nei servizi l'attività ha continuato ad espandersi; dopo l'impulso fornito dal Giubileo, i flussi turistici dall'estero sono diminuiti, riportandosi sui livelli degli anni precedenti.

La situazione economica e finanziaria del settore produttivo è rimasta solida. La gran parte delle imprese si attende di chiudere l'anno in utile; per oltre la metà di esse i rincari energetici hanno tuttavia eroso i margini di profitto. Le disponibilità liquide rappresentano ancora un'ampia riserva per il finanziamento dell'attività.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel primo semestre l'occupazione è ancora aumentata, in linea con la media nazionale; la crescita ha riguardato il lavoro dipendente, a fronte di un calo della componente autonoma. Le forze di lavoro sono diminuite e il tasso di attività si è lievemente ridotto; il minor numero di persone in cerca di impiego ha portato il tasso di disoccupazione su livelli storicamente contenuti.

In questo contesto il reddito disponibile delle famiglie è aumentato, ma in termini reali l'incremento è stato frenato dal rialzo dell'inflazione nel secondo trimestre, dovuto ai rincari dei carburanti e dei costi abitativi. I consumi in regione sono cresciuti in termini reali, poco al di sopra della media nazionale.

Credito e risparmio. – I finanziamenti al settore privato non finanziario hanno continuato ad aumentare, sospinti prevalentemente da una maggiore domanda da parte di imprese e famiglie. L'espansione dei prestiti al settore produttivo è stata trainata dalle aziende più grandi; anche i finanziamenti alle famiglie sono cresciuti, sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo. Il costo dei finanziamenti è lievemente aumentato soltanto per quelli destinati agli investimenti. I risparmi di imprese e famiglie, detenuti sotto forma di depositi bancari e titoli in custodia presso le banche, sono nuovamente saliti.

Tendenze recenti e previsioni. – Le indicazioni delle imprese per la parte finale del 2026 e l'inizio del 2027 delineano un quadro meno dinamico, con una quota crescente di imprese che stima un fatturato invariato. Le previsioni sugli investimenti appaiono ancora più caute. La situazione congiunturale rimane fortemente condizionata dal rialzo dell'inflazione e dal recente orientamento più restrittivo della politica monetaria.

2. LE IMPRESE

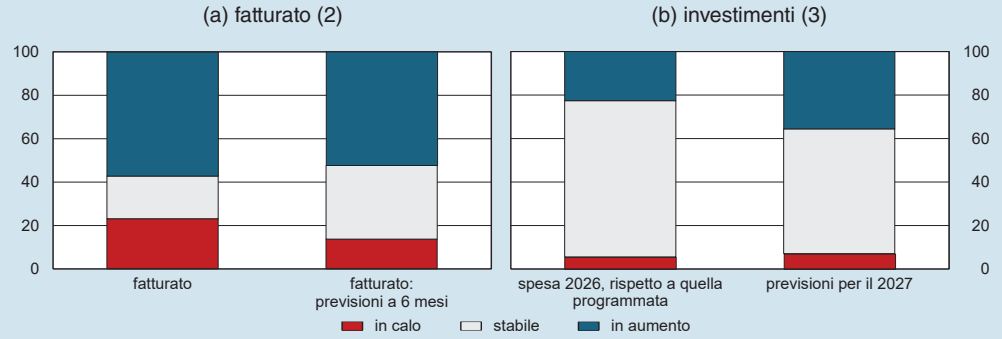
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi nove mesi dell'anno in corso è proseguito l'andamento favorevole del settore industriale. I risultati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia sulle imprese industriali e dei servizi – condotto in autunno su un campione di aziende con almeno 20 addetti – mostrano un aumento del fatturato nell'industria in senso stretto: il saldo tra la quota di imprese che hanno indicato una crescita delle vendite e la frazione di quelle che hanno segnalato un calo è stato pari a 34 punti percentuali (fig. 2.1.a), un valore superiore al dato nazionale. L'andamento favorevole è stato diffuso fra le classi dimensionali, risultando più accentuato per le imprese più grandi.

Alla fine dello scorso anno la quota di imprese che prevedevano una spesa per investimenti in calo per l'anno in corso era prevalente. I risultati del sondaggio congiunturale indicano il rispetto dei programmi di investimento da parte di circa i tre quarti delle imprese; le restanti aziende hanno in larga parte rivisto al rialzo la spesa pianificata (fig. 2.1.b).

Figura 2.1

Fatturato e investimenti nell'industria in senso stretto (1)
(quote percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Dati ponderati in base al numero di addetti.
(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari. – (2) Il fatturato di una data impresa è definito in aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali. – (3) Per il 2026, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella programmata alla fine del 2025; per il 2027, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella prevista per il 2026.

Per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e il primo del 2027 le aspettative sul fatturato appaiono ancora favorevoli, sebbene si sia ampliata la quota di imprese che prevede vendite stabili. Anche la spesa per investimenti attesa per il 2027 è stimata in aumento da una quota di imprese superiore a quella che ne prevede un calo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività nel settore delle costruzioni ha continuato a crescere nella prima parte dell'anno. Secondo nostre elaborazioni sui dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE), le ore lavorate sono aumentate dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di una lieve flessione a livello nazionale.

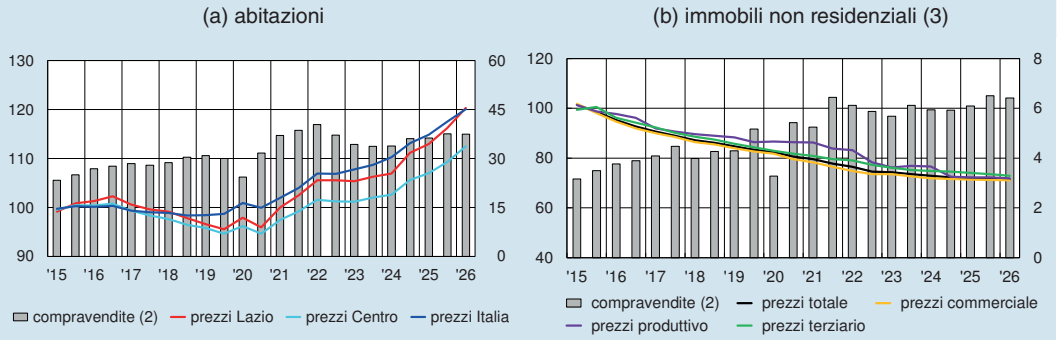
È proseguita l'espansione dei lavori pubblici, che beneficiano delle gare emanate negli anni scorsi: gli ultimi dati disponibili rilevati dal Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato nell'edilizia (Cresme) indicano che nel 2025 il valore complessivo dei bandi nel Lazio è salito a 9,5 miliardi di euro, da 5,7 dell'anno precedente; il livello è rimasto tuttavia inferiore a quello eccezionalmente elevato raggiunto nel 2023 per gli interventi legati al PNRR e al Giubileo 2025.

I dati provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) indicano che la spesa per investimenti in opere pubbliche degli enti territoriali è cresciuta di circa un quarto nei primi sei mesi dell'anno in corso; l'incremento è stato trainato dai Comuni, in particolare da Roma Capitale che rappresenta più di un terzo della spesa totale regionale. Anche il sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese di costruzioni che realizzano opere pubbliche ha rilevato un andamento positivo nei primi nove mesi.

Il mercato delle abitazioni ha registrato nei primi sei mesi del 2026 un'ulteriore crescita delle compravendite (3,4 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente), accompagnata da un aumento sostenuto dei prezzi (6,5 per cento); per entrambi gli indicatori l'incremento è stato superiore a quello medio italiano. Anche le transazioni di immobili non residenziali sono aumentate (5,2 per cento), a fronte di un lieve calo dei prezzi (-0,7).

Figura 2.2

Prezzi e compravendite di immobili (1)
(indici: 2015=100 e migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2025 le voci *Prezzi delle abitazioni* e *Prezzi degli immobili non residenziali*.
(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati annuali. – (2) Migliaia di unità. Scala di destra. – (3) Compravendite e prezzi relativi al solo Lazio.

Le risorse del PNRR a livello regionale. – A giugno scorso i pagamenti derivanti dagli stanziamenti del PNRR per interventi localizzati nel Lazio (identificati da un CUP), ammontavano a 7,4 miliardi di euro (il 55 per cento del totale degli stanziamenti). Quasi i tre quarti degli esborsi sono concentrati nelle missioni 1 (digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), 2 (rivoluzione verde e transizione ecologica) e 4 (istruzione e ricerca).

Al PNRR faceva capo il 35 per cento dei finanziamenti destinati ai progetti di investimento degli enti territoriali nei primi sette mesi dell'anno, una quota lievemente più elevata rispetto alla media del Paese; quella afferente alle politiche locali è invece

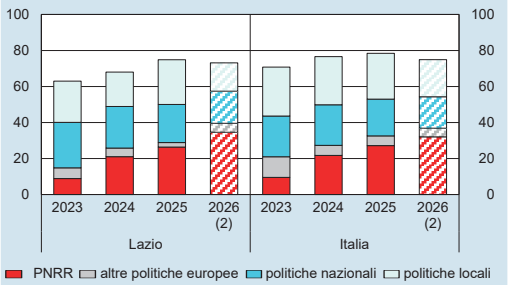
risultata inferiore (fig. 2.3; cfr. il riquadro: *I progetti di investimento degli enti territoriali* nel capitolo 6 in *L'economia del Lazio. Rapporto annuale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2026).

I servizi privati non finanziari. – Nei comparti dei servizi privati non finanziari il quadro regionale è risultato ancora favorevole. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia la quota di imprese che hanno riportato un aumento del fatturato nei primi nove mesi è risultata ampia (66 per cento; fig. 2.4.a); le vendite sono diminuite solo per il 13 per cento di esse.

Analogamente al settore industriale, alla fine dello scorso anno risultava prevalente la quota di imprese dei servizi che prevedevano una spesa per investimenti in calo per l'anno in corso. I risultati del sondaggio congiunturale indicano il rispetto dei programmi da parte del 70 per cento delle imprese; le restanti aziende hanno per lo più rivisto al rialzo la spesa pianificata (fig. 2.4.b).

Figura 2.3

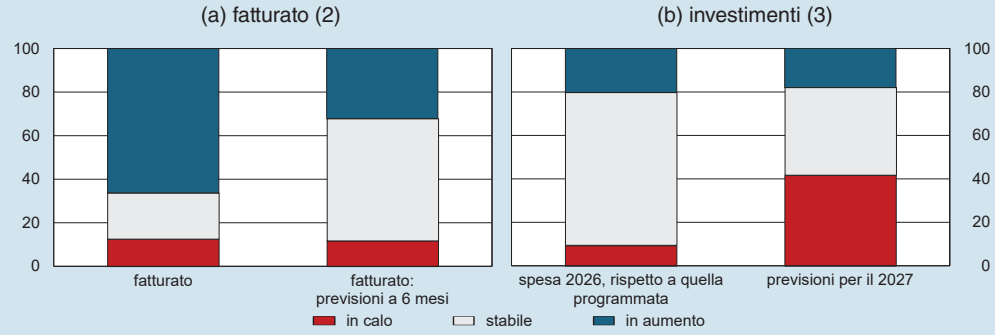
Fonti di finanziamento dei progetti di investimento degli enti locali (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Siope+, OpenCup, OpenCoesione e Italia Domani.
(1) Le altre politiche europee includono i pagamenti per progetti per i quali una parte del finanziamento è di fonte comunitaria (principalmente politiche di coesione); le politiche nazionali includono i pagamenti per progetti in cui almeno una parte della copertura è statale, in assenza di finanziamento europeo; le politiche locali includono i pagamenti per interventi in cui il finanziamento è esclusivamente regionale, provinciale o comunale. Non sono riportati i pagamenti per i quali l'assenza di un CUP non consente di individuare la fonte di finanziamento. – (2) Valore riferito ai primi 7 mesi dell'anno. Dati provvisori.

Figura 2.4

Fatturato e investimenti nei servizi (1)
(quote percentuali)



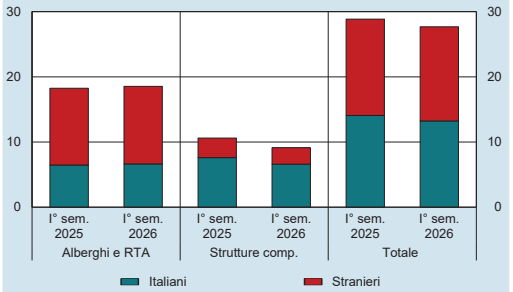
Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Dati ponderati in base al numero di addetti.
(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari. – (2) Il fatturato di una data impresa è definito in aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei primi nove mesi del 2026 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali; le previsioni di aumento (calo) se la variazione percentuale registrata nei sei mesi successivi all'indagine rispetto ai sei mesi precedenti è superiore (inferiore) a (meno) 1,5 punti percentuali. – (3) Per il 2026, gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella programmata alla fine del 2025; per il 2027 gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa prevista è superiore (inferiore) a (meno) 3 punti percentuali rispetto a quella prevista per il 2026.

Il settore turistico ha risentito del venir meno dei consistenti flussi registrati nell'anno del Giubileo della Chiesa Cattolica. Nella Città metropolitana di Roma Capitale, che rappresenta oltre il 90 per cento dei movimenti turistici regionali, le presenze nei primi sei mesi dell'anno sono complessivamente diminuite del 4,0

per cento (fig. 2.5); l'aumento dei pernottamenti negli hotel, in particolare quelli di categoria superiore, non ha compensato la flessione registrata presso le strutture extra-alberghiere. L'andamento negativo è proseguito nei mesi estivi.

Figura 2.5

Presenze turistiche (1)
(milioni di presenze nei primi sei mesi dell'anno)



Fonte: Ente Bilaterale del Turismo del Lazio.
(1) Flussi registrati negli alberghi e nelle strutture extra-alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale.

Anche l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, che considera tutte le tipologie di alloggio, ha rilevato una riduzione di oltre il 10 per cento dei pernottamenti e di circa il 3 della spesa complessiva dei viaggiatori stranieri nel primo semestre (4,4 e 2,4 per cento rispettivamente l'incremento registrato in Italia). La spesa media giornaliera è così aumentata in termini nominali di circa l'8 per cento, ritornando sui livelli precedenti il Giubileo e in linea con la media italiana.

In un contesto di minore dinamismo dei flussi turistici, il traffico passeggeri negli aeroporti di Fiumicino e Ciampino è rimasto sostanzialmente stabile (0,5 per cento nel primo semestre), dopo la forte crescita registrata negli anni precedenti. L'andamento è stato sostenuto dalla componente internazionale, in particolare dalle tratte UE. È invece proseguita la crescita del traffico marittimo di crocieristi, passato da 1,4 a 1,6 milioni di persone (tav. a2.1); per i passeggeri sui servizi di linea si è registrato un incremento del 4,4 per cento.

La movimentazione di container nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta) è aumentata del 6,9 per cento; le merci complessivamente trattate sono cresciute del 5,7 soprattutto per effetto delle rinfuse liquide, trainate in particolare dai prodotti raffinati.

Le aspettative formulate dalle aziende dei servizi per l'ultima parte dell'anno e il primo trimestre del 2027, secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, prefigurano un rallentamento del fatturato: il saldo fra i casi di aumento e riduzione rimane ancora positivo, ma inferiore a quello dei primi nove mesi del 2026. Le previsioni sugli investimenti del 2027 mostrano, invece, un saldo negativo fra le segnalazioni di aumento e di riduzione.

La demografia. – In base ai dati provvisori di Movimprese, che rilevano le variazioni anagrafiche nel Registro delle Imprese, nel primo semestre il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto a quelle attive all'inizio del periodo) è rimasto pressoché invariato rispetto allo stesso periodo del 2025 (1,5 per cento), riflettendo un leggero calo sia nelle registrazioni sia nelle cancellazioni.

Gli scambi con l'estero

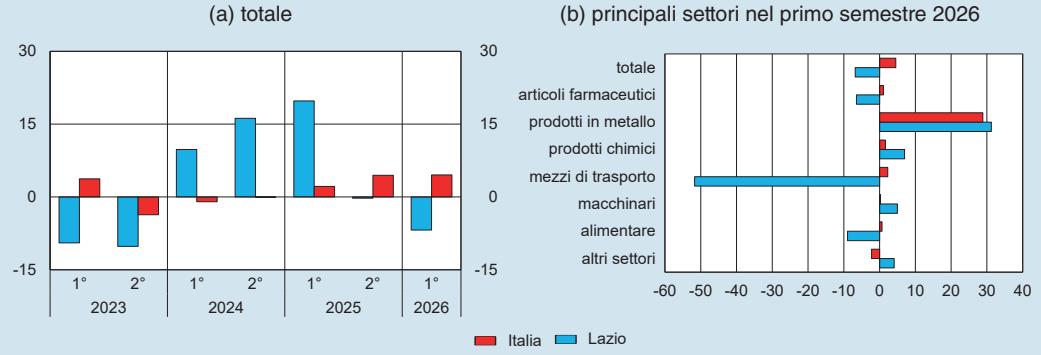
Nei primi sei mesi dell'anno in corso il valore delle esportazioni di beni del Lazio è diminuito del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; in termini reali la diminuzione è stata leggermente più accentuata. In Italia si è invece registrata una crescita in valore del 4,5 per cento (fig. 2.6.a e tav. a2.2).

Il principale contributo al calo delle vendite regionali è provenuto dal settore dei mezzi di trasporto, le cui esportazioni in valore si sono più che dimezzate: la flessione è imputabile al minore export di aeromobili e veicoli spaziali, soprattutto verso i paesi del Medio Oriente e gli Stati Uniti; le vendite di autoveicoli hanno invece registrato un incremento.

Anche il comparto della farmaceutica, che rappresenta poco più della metà dell'export regionale, ha fornito un contributo negativo: le vendite sono diminuite del 6,5 per cento, dopo la forte espansione dell'anno precedente, che era stata sospinta dalle attese di inasprimento dei dazi statunitensi (fig. 2.6.b). Il calo ha interessato i principali paesi di sbocco del settore (Paesi Bassi, Stati Uniti, Germania e Austria), fatta eccezione per il Belgio.

Figura 2.6

Andamento delle esportazioni di beni (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Esportazioni di beni in valore.

Fra gli altri settori meno rilevanti, sono diminuite le esportazioni nei comparti legati alla moda e di prodotti alimentari, a fronte di un aumento delle vendite di metalli e prodotti chimici.

Il calo dell'export si è concentrato nei mercati extra UE (-14,0 per cento; tav. a2.3); vi hanno contribuito soprattutto gli Stati Uniti (-11,9 per cento) e l'Asia (-28,3). Le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea sono diminuite invece solo marginalmente (-0,7 per cento).

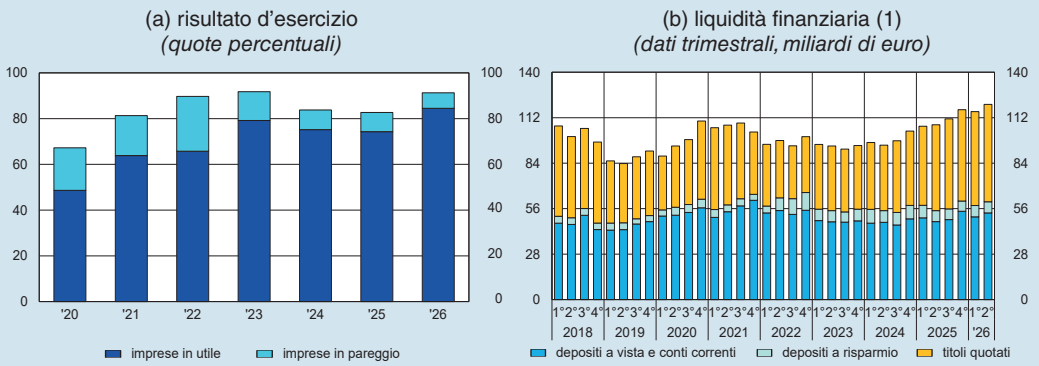
Le condizioni economiche e finanziarie

Secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, più del 90 per cento delle imprese prevede di chiudere l'esercizio 2026 in utile o in pareggio, una quota superiore a quella rilevata nell'anno precedente (fig. 2.7.a). Tuttavia, le attese sulla redditività sono condizionate dai rincari dei beni energetici registrati dall'inizio dell'anno: per oltre i due terzi delle imprese i costi di acquisto di beni e servizi sarebbero già aumentati o aumenterebbero entro la fine dell'anno; poco più della metà ha inoltre segnalato una riduzione dei margini di profitto. L'indice di liquidità finanziaria si è mantenuto su livelli storicamente elevati: a giugno risultava in lieve

crescita rispetto alla fine dell'anno precedente, sostenuto dalla componente investita in titoli (fig. 2.7.b).

Figura 2.7

Risultato economico e liquidità



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi;* per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

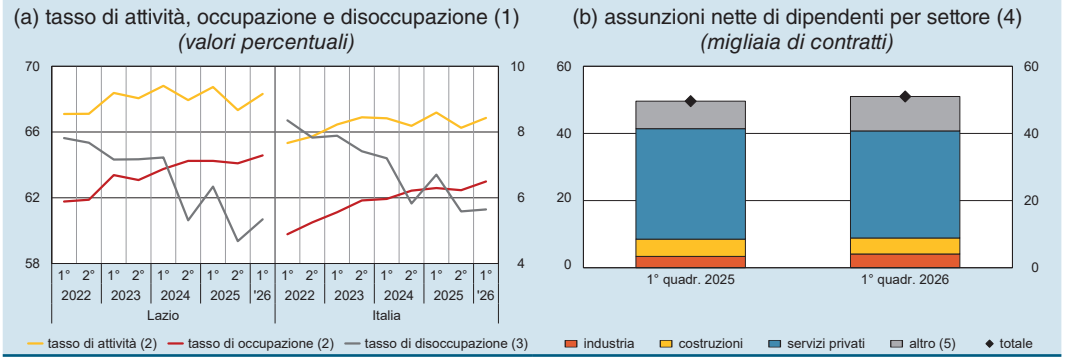
L'occupazione

Nel primo semestre del 2026 l'occupazione nel Lazio è aumentata dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una dinamica analoga alla media nazionale (0,6; tav. a3.1). Il tasso di occupazione si è portato al 64,6 per cento, in aumento di 0,3 punti percentuali (63,0 in Italia; fig. 3.1.a).

I lavoratori dipendenti sono aumentati dell'1,7 per cento, mentre gli autonomi sono diminuiti del 4,1, contrariamente alla dinamica nazionale (-0,2 e 3,5 per cento, rispettivamente). Nel primo quadrimestre la creazione di posizioni di lavoro dipendente (assunzioni al netto delle cessazioni) nel settore privato non agricolo si è concentrata nei servizi (fig. 3.1.b e tav. a3.2). Quasi la metà delle assunzioni nette è riferibile a un contratto a tempo indeterminato (circa un terzo in Italia).

Figura 3.1

Occupazione, disoccupazione e partecipazione al mercato del lavoro



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL); per il pannello (b), INPS, *Osservatorio sul mercato del lavoro*.
(1) Medie semestrali su dati trimestrali. – (2) Popolazione 15-64 anni d'età. – (3) Popolazione 15-74 anni d'età. Scala di destra. – (4) Assunzioni al netto delle cessazioni. Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di fondi di solidarietà sono diminuite del 40,8 per cento nel semestre, molto più che in Italia (-18,2; tav. a3.3); la riduzione è riconducibile in larga misura alla CIG straordinaria, fortemente aumentata nel 2025. La quota di dipendenti coinvolti, calcolata tenendo conto delle ore lavorative contrattuali nel settore privato, è diminuita allo 0,6 per cento, restando inferiore a quella italiana (1,5).

Tra gennaio e maggio sono aumentate le domande presentate per beneficiare della NASpI, il sussidio di disoccupazione per i dipendenti che hanno perso involontariamente il lavoro (1,2 per cento; 3,5 in Italia).

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

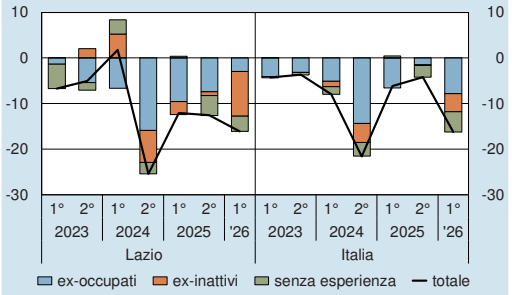
Le forze di lavoro si sono ridotte dello 0,6 per cento nel primo semestre dell'anno, in linea con l'Italia. La diminuzione è stata più accentuata di quella della

popolazione in età da lavoro: il tasso di attività è quindi leggermente diminuito al 68,3 per cento, rimanendo comunque superiore a quello nazionale (66,9; fig. 3.1.a).

L'aumento dell'occupazione si è accompagnato a un calo delle persone in cerca di impiego; il tasso di disoccupazione si è di conseguenza ridotto di un punto percentuale, al 5,3 per cento (5,6 in Italia; fig. 3.1.a e tav. a3.1). A differenza dell'anno precedente, il calo della disoccupazione è riconducibile principalmente a coloro che provenivano da uno stato di inattività (ex-inattivi; fig. 3.2), parte dei quali potrebbe essere nuovamente uscita dal mercato del lavoro.

Figura 3.2

Disoccupati per condizione professionale (1)
(variazioni percentuali e contributi)



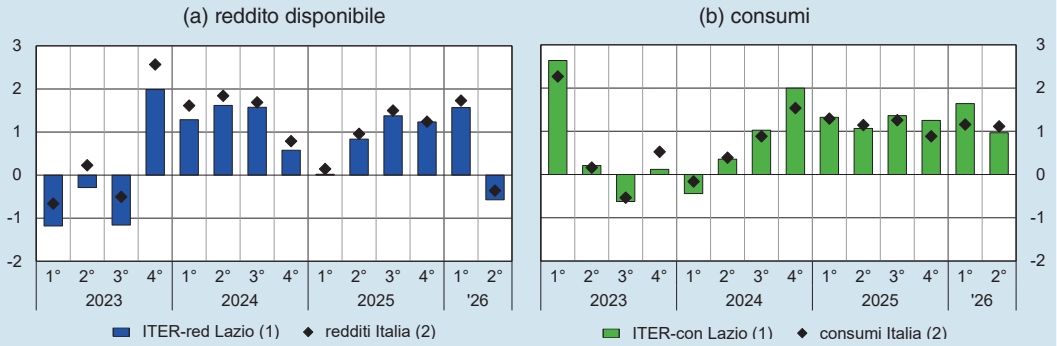
Fonte: Istat, RFL.
(1) Variazioni percentuali e contributi rispetto al periodo corrispondente; popolazione 15-74 anni d'età.

Il reddito e i consumi delle famiglie

Nel primo semestre del 2026 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, secondo l'indicatore ITER-red della Banca d'Italia, è cresciuto del 2,8 per cento a valori correnti (2,9 in Italia), accelerando rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La dinamica del reddito in termini reali è stata molto più moderata, attestandosi allo 0,5 per cento (0,7 in Italia; fig. 3.3.a); la crescita del primo trimestre è stata parzialmente erosa dal rialzo dell'inflazione avvenuto nei mesi primaverili a seguito del conflitto in Medio Oriente.

Figura 3.3

Reddito disponibile e consumi
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente a prezzi costanti)



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.
(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione (ITER-red) e indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, V. Mariani, D. Ruggeri, G. Saporito, A. Sechi, G. Soggia, A. Venturini, e A. Veronico, *Timely quarterly indicators of household consumption and disposable income for the Italian regions*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 970, 2025. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia e consumi sul territorio economico italiano.

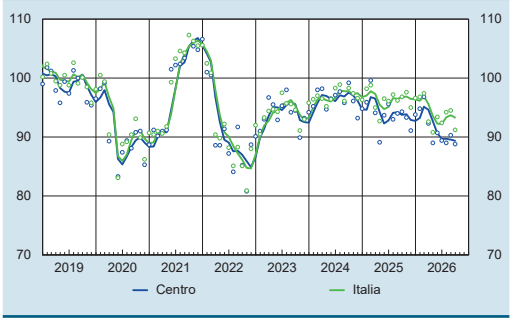
Nella media dei primi nove mesi dell'anno l'inflazione è salita al 2,9 per cento (da 1,8 nello stesso periodo dell'anno precedente secondo l'indice nazionale dei

prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC), raggiungendo i valori più elevati da settembre 2023. L'aumento è stato trainato dai rincari dei trasporti (tra cui figurano le spese per i carburanti) e dei costi di abitazione e utenze. Quest'ultima componente di spesa, meno comprimibile di altre voci, pesa maggiormente sulle famiglie meno abbienti, che vi destinano una quota più elevata dei propri consumi. A ottobre, secondo le stime preliminari dell'Istat, il tasso di inflazione ha continuato a salire a livello nazionale, raggiungendo il 5,4 per cento[1].

Secondo l'indicatore ITER-con della Banca d'Italia anche i consumi sul territorio regionale sono aumentati nel corso dei primi sei mesi dell'anno: la spesa è salita dell'1,3 per cento a valori costanti, in misura lievemente maggiore che in Italia (1,1; fig. 3.3.b). La dinamica si è attenuata nel secondo trimestre, in concomitanza con la risalita dell'inflazione; negli stessi mesi nelle regioni del Centro è progressivamente peggiorato il clima di fiducia, con un andamento più sfavorevole della media nazionale (fig. 3.4). Tra i consumi di beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 13,0 per cento nei primi nove mesi dell'anno (8,6 in Italia), sospinte anche dagli incentivi pubblici per l'acquisto di veicoli a basse emissioni.

Figura 3.4

Clima di fiducia dei consumatori (1)
(indici: media 2021=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati mensili e medie mobili di tre mesi terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

In regione è proseguita l'erogazione dei trasferimenti a sostegno delle famiglie in condizioni di difficoltà economica. L'Assegno di inclusione (AdI)[2] ha raggiunto circa 66.700 nuclei familiari del Lazio, che rappresentano il 2,4 per cento della popolazione regionale (3,1 in Italia). Le famiglie già percettrici del bonus elettrico, circa l'8 per cento delle utenze domestiche regionali nel 2025, hanno ricevuto il contributo straordinario *una tantum* di 115 euro. Circa 5.000 persone hanno beneficiato del Supporto per la formazione e il lavoro, per una durata media di 3,4 mesi. L'Assegno unico e universale, misura di sostegno alle famiglie con figli a carico, ha interessato quasi 600.000 nuclei tra gennaio e luglio, corrispondenti a circa 920.000 figli; l'importo medio mensile è stato di 263 euro (279 la media nazionale).

1 Nello stesso mese l'inflazione di fondo, ossia al netto delle componenti più volatili (energia e alimentari), si è attestata al 2,0 per cento secondo il NIC. Questo dato non è al momento disponibile a livello regionale.

2 L'AdI è una misura nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Secondo i dati dell'Istat, disponibili per le macroaree e per il Paese, nel 2025 il 6,3 per cento delle famiglie residenti nelle regioni del Centro e l'8,0 per cento di quelle residenti in Italia si trovavano in condizione di povertà assoluta (avevano cioè una spesa familiare inferiore a un livello minimo necessario per acquisire un paniere di beni e servizi considerati essenziali), in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente.

4. L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

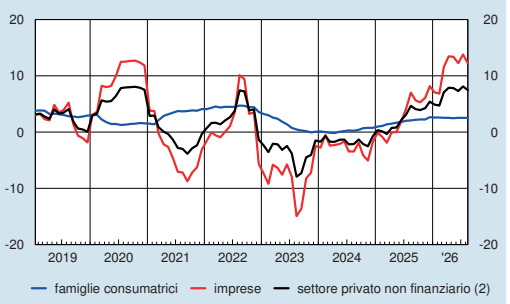
Il finanziamento dell'economia

Nel primo semestre del 2026 i prestiti erogati al settore privato non finanziario hanno continuato ad aumentare. Alla fine dello scorso giugno l'incremento su base annua aveva raggiunto il 7,3 per cento, dal 5,4 registrato a dicembre (fig. 4.1 e tav. a4.2).

La crescita ha interessato le famiglie e, in misura più marcata, le imprese. Nei mesi estivi è proseguita l'espansione a ritmi sostenuti del credito al settore produttivo; il tasso di incremento dei prestiti alle famiglie è invece rimasto stabile.

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



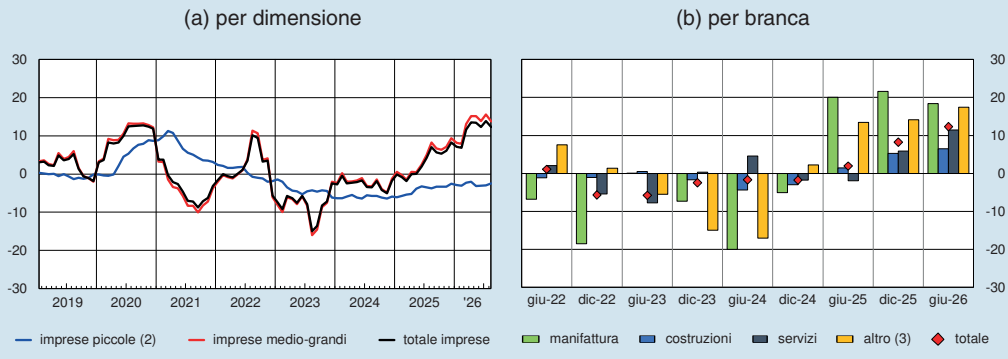
Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il credito alle imprese

Durante la prima parte dell'anno si è rafforzata la crescita del credito alle imprese, iniziata nel 2025 dopo due anni di contrazione: alla fine di giugno si è osservato un incremento del 12,3 per cento (fig. 4.2.a e tav. a4.3). In linea con quanto accaduto l'anno precedente, la dinamica è riconducibile esclusivamente alle grandi imprese (13,9 per cento); le piccole hanno continuato a mostrare una riduzione (-3,1 per cento). L'espansione ha interessato tutti i settori, in misura maggiore quello manifatturiero (fig. 4.2.b).

Figura 4.2

Prestiti bancari alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include una categoria residuale di cui fanno parte i settori primario, estrattivo e la fornitura di servizi di pubblica utilità (energia, gas, acqua e rifiuti).

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui prestiti destinati al finanziamento degli investimenti è leggermente aumentato (dal 4,4 per cento dell'ultimo trimestre

del 2025 al 4,7 fra aprile e giugno di quest'anno); sono invece rimasti stabili i tassi di interesse medi applicati ai finanziamenti per esigenze di liquidità (TAE), tipicamente associati a operazioni a breve termine (tav. a4.4).

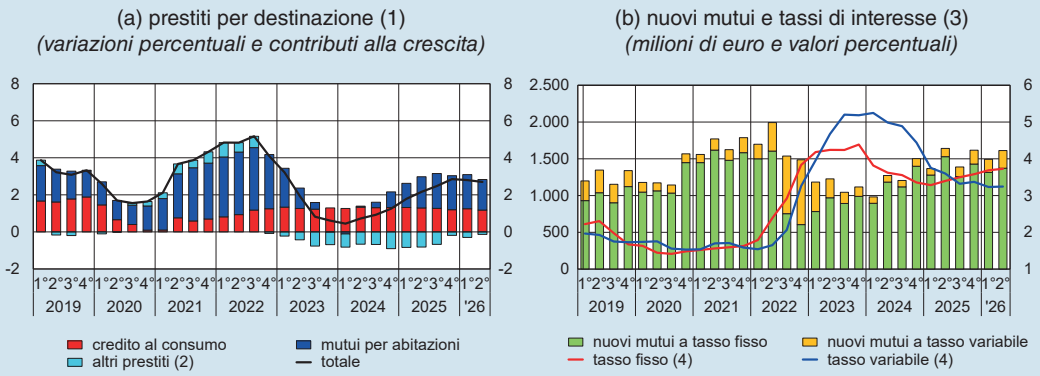
Il credito alle famiglie consumatrici

I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Lazio hanno continuato a crescere, sebbene a un ritmo lievemente inferiore rispetto a dicembre. A giugno scorso l'aumento sui dodici mesi era pari al 2,7 per cento (fig. 4.3.a e tav. a4.5), sostenuto sia dal credito al consumo sia dai mutui per l'acquisto di abitazioni.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – Lo stock di prestiti per l'acquisto di abitazioni è aumentato del 2,5 per cento, in lieve rallentamento rispetto alla fine del 2025 (tav. a4.5). I flussi di nuovi mutui erogati nel primo semestre del 2026 si sono attestati a poco più di 3 miliardi di euro, un ammontare leggermente superiore a quello relativo allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 4.3.b).

Figura 4.3

Prestiti alle famiglie consumatrici



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Dati di fine periodo. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Scala di destra.

Nel secondo trimestre il costo medio dei prestiti per l'acquisto di abitazioni a tasso fisso, a cui è riconducibile ancora l'85 per cento delle nuove erogazioni, è leggermente aumentato rispetto alla fine del 2025, portandosi al 3,7 per cento. Nello stesso periodo il tasso variabile è invece diminuito dal 3,4 al 3,2 per cento.

Il credito al consumo. – Il credito al consumo, che rappresenta circa un quarto del totale dei prestiti alle famiglie, ha continuato a espandersi a un ritmo più sostenuto

rispetto ai mutui: a giugno la crescita sui dodici mesi si è attestata al 4,8 per cento, in lieve rallentamento rispetto alla fine dello scorso anno (tav. a4.5). L'aumento ha interessato tutte le componenti, in particolare i prestiti personali e il credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli. I tassi sul credito al consumo sono rimasti su livelli storicamente elevati: il costo medio applicato alle nuove erogazioni del secondo trimestre dell'anno in corso è leggermente aumentato, portandosi al 9,0 per cento (fig. 4.4).

Figura 4.4

Tassi di interesse sul credito al consumo (1)
(valori percentuali)



Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Media dei valori mensili.

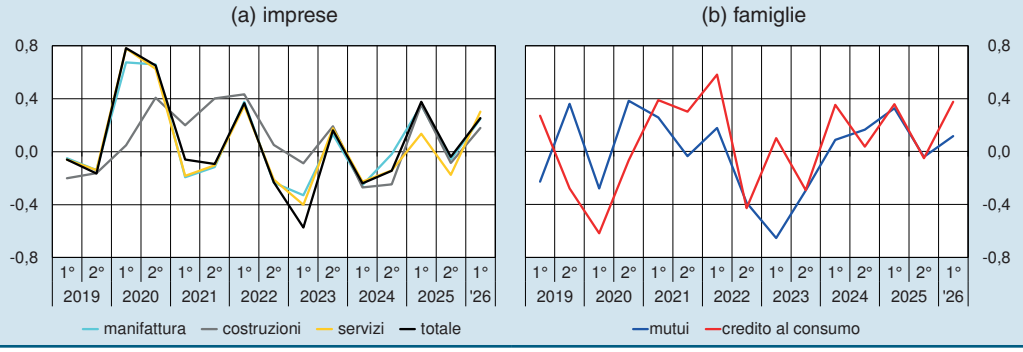
La domanda e l'offerta di credito

Le banche che operano nel Lazio e partecipano all'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey,* RBLS) hanno segnalato un aumento delle richieste di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2026, diffuso a tutti i comparti produttivi (fig. 4.5.a).

Nella prima metà dell'anno sono aumentate anche le richieste di finanziamento delle famiglie. La crescita ha riguardato sia i mutui sia, in misura più marcata, il credito al consumo (fig. 4.5.b).

Figura 4.5

Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

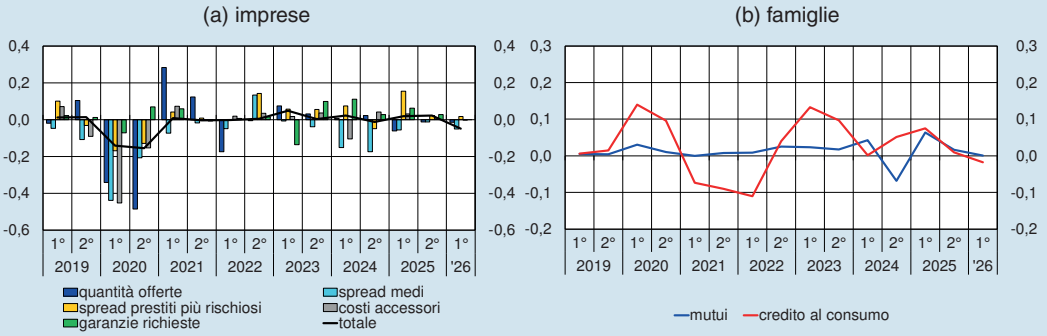
Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle imprese hanno registrato un lieve allentamento, a cui hanno contribuito un aumento delle quantità e una modesta riduzione degli spread medi applicati (fig. 4.6.a).

Per le famiglie, le condizioni di offerta sono rimaste stabili nel complesso (fig. 4.6.b), pur mostrando andamenti differenziati tra le componenti: a un lieve aumento delle

quantità offerte si è accompagnato un modesto incremento degli spread applicati, sia per i mutui destinati all'acquisto di abitazioni sia per il credito al consumo.

Figura 4.6

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



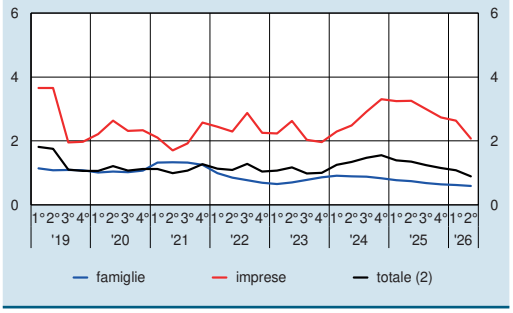
Fonte: RBLS.
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei 2 semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un allentamento.

La qualità del credito

Il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è diminuito. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno 2026 l'indicatore è risultato pari allo 0,9 per cento, in calo dall'1,2 di dicembre 2025 (fig. 4.7 e tav. a4.6); il tasso è diminuito soprattutto per le imprese (dal 2,7 al 2,1 per cento), rimanendo stabile allo 0,6 per cento per le famiglie. Nell'ambito del settore produttivo, il calo dell'indicatore ha interessato il comparto delle costruzioni e, in misura minore, quello dei servizi.

Figura 4.7

Tasso di deterioramento del credito (1)
(dati trimestrali annualizzati; valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La quota dei crediti deteriorati (al lordo delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche) sul totale dei finanziamenti è leggermente diminuita, dall'1,7 a dicembre 2025 all'1,4 per cento a giugno 2026 (tav. a4.7).

Segnali di miglioramento sono emersi anche tra i finanziamenti alle imprese classificati *in bonis*. Nella media dei quattro trimestri terminati a giugno, la quota di prestiti entrati in arretrato, ossia con ritardi nei pagamenti di almeno 30 giorni, è diminuita all'1,0 per cento, dall'1,6 dello scorso dicembre. Si è inoltre ridotta l'incidenza, sul complesso dei

crediti *in bonis*, delle esposizioni per le quali il rischio di credito è aumentato in misura significativa rispetto al momento dell'erogazione, determinandone il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 secondo il principio contabile IFRS 9.

Il risparmio finanziario

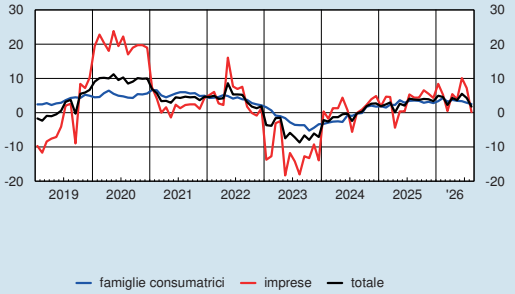
Nella prima metà dell'anno si è intensificata la crescita su base annua dei depositi bancari detenuti da famiglie e imprese, passata dal 3,3 per cento dello scorso dicembre al 5,5 della fine di giugno (fig. 4.8.a e tav. a4.8). Il rafforzamento ha interessato sia le famiglie consumatrici (dal 2,9 al 3,4 per cento) sia, soprattutto, il settore produttivo (dal 4,3 al 10,2 per cento).

Anche il valore dei titoli a custodia detenuti presso gli istituti bancari ha continuato ad aumentare, sebbene a un ritmo meno sostenuto rispetto allo scorso dicembre (dal 16,2 al 12,2 per cento; fig. 4.8.b). La decelerazione è riconducibile alle imprese, per le quali il tasso di crescita si è pressoché dimezzato, portandosi al 12,0 per cento a giugno; per le famiglie consumatrici, invece, la crescita si è rafforzata. Il rallentamento complessivo ha interessato tutte le tipologie di strumenti finanziari, con l'eccezione delle quote di fondi comuni, per le quali il tasso di incremento ha registrato un lieve aumento. Secondo nostre analisi, il rallentamento ha riguardato la quantità di titoli, mentre il contributo dell'effetto prezzo è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al periodo precedente.

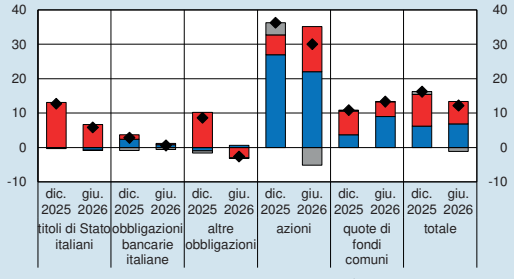
Figura 4.8

Raccolta bancaria

(a) depositi bancari (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



(b) scomposizione del tasso di variazione del valore di mercato dei titoli a custodia (2)
(contributi e variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazione di vigilanza.
(1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Dati mensili. – (2) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche alla fine di giugno 2026. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav. a2.1 Attività portuale 22
" a2.2 Commercio estero FOB-CIF per settore 23
" a2.3 Commercio estero FOB-CIF per area geografica 24

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1 Occupati e forza lavoro 25
" a3.2 Assunzioni di lavoratori dipendenti 26
" a3.3 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà 27

4. Il mercato del credito

Tav. a4.1 Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia 28
" a4.2 Prestiti bancari per settore di attività economica 29
" a4.3 Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica 30
" a4.4 Tassi di interesse bancari 31
" a4.5 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici 32
" a4.6 Tasso di deterioramento del credito 33
" a4.7 Crediti bancari deteriorati 34
" a4.8 Risparmio finanziario 35

Tavola a2.1

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2026	Variazioni 1° sem. 2025	Variazioni 1° sem. 2026
Merci (tonnellate) (1)	**6.266**	**6.066**	**6.411**	**2,3**	**5,7**
sbarcate	4.715	4.424	4.894	-6,2	10,6
imbarcate	1.551	1.642	1.517	5,9	-7,6
Contenitori (TEU) (2)	**49**	**57**	**61**	**5,3**	**6,9**
Passeggeri (totale)	**1.840**	**1.916**	**2.066**	**4,1**	**7,8**
Passeggeri su servizi di linea	498	489	511	-1,8	4,4
Crocieristi	1.342	1.427	1.555	6,3	9,0

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).
(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.2

Commercio estero FOB-CIF per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	317	19,7	16,8	546	22,5	2,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	27	63,5	-67,2	609	345,0	790,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	648	-0,9	-9,0	2.215	2,6	2,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	382	-2,4	-9,7	462	22,5	-3,9
Pelli, accessori e calzature	116	-20,9	-56,2	180	11,8	-25,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	174	3,1	-1,0	226	0,6	-11,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	513	98,9	-4,5	2.230	0,6	24,3
Sostanze e prodotti chimici	1.227	-2,8	7,0	1.319	-0,9	-4,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	9.259	17,7	-6,5	6.766	2,5	-16,9
Gomma, materie plast., minerali non metal.	366	3,1	6,2	531	-5,3	11,9
Metalli di base e prodotti in metallo	1.271	13,1	31,2	1.579	23,0	28,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	584	-10,5	-7,5	1.134	-0,1	13,2
Apparecchi elettrici	617	-3,2	22,8	742	-16,6	33,9
Macchinari e apparecchi n.c.a.	661	-7,9	5,0	552	9,5	-11,1
Mezzi di trasporto	815	2,6	-51,7	3.260	-20,3	-9,0
Prodotti delle altre attività manifatturiere	318	-5,4	7,8	818	-4,9	10,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	31	-30,1	86,9	50	24,3	83,9
Prodotti delle altre attività	743	-2,0	-7,6	245	14,6	14,5
Totale	**18.070**	**9,6**	**-6,8**	**23.464**	**-0,5**	**-0,1**

Fonte: Istat.

Tavola a2.3

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2026 (1)	Variazioni		1° sem. 2026 (1)	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Paesi UE (2)	**10.369**	**1,7**	**-0,7**	**13.498**	**2,1**	**-7,4**
Area dell'euro	9.347	5,8	-1,8	11.862	1,8	-8,9
di cui: Belgio	3.513	8,3	11,3	2.261	-7,4	-38,1
Francia	778	28,9	-6,8	1.257	2,3	-5,7
Germania	1.979	13,0	13,3	2.669	1,5	-1,7
Paesi Bassi	1.190	-24,0	-35,5	2.187	13,6	23,9
Spagna	676	27,7	-5,0	1.340	-14,8	22,6
Altri paesi UE	1.023	-26,9	10,5	1.637	4,8	4,6
Paesi extra UE	**7.700**	**21,1**	**-14,0**	**9.965**	**-4,3**	**11,9**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	142	-7,4	-23,9	317	37,3	25,1
Altri paesi europei	1.116	-5,6	-5,7	2.496	-3,9	-5,2
di cui: Regno Unito	522	-2,9	-19,7	711	-19,3	10,6
America settentrionale	3.874	50,0	-11,6	2.006	16,7	28,7
di cui: Stati Uniti	3.776	54,2	-11,9	1.724	26,8	41,1
America centro-meridionale	203	-19,5	5,6	426	14,1	62,4
Asia	1.349	0,9	-28,3	3.229	-19,7	5,7
di cui: Cina	260	-4,3	96,7	1.168	-10,9	12,2
EDA (3)	330	-14,8	-4,7	239	-46,6	-42,0
Giappone	240	19,1	-14,9	85	-53,7	-69,2
Medio Oriente (4)	360	11,9	-63,0	830	-23,2	5,5
Altri paesi extra UE	1.016	31,6	-9,7	1.492	7,5	30,2
Totale	**18.070**	**9,6**	**-6,8**	**23.464**	**-0,5**	**-0,1**

Fonte: Istat.
(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2023	2,3	2,1	3,5	2,9	1,7	-5,9	1,7	63,2	7,2	68,2
2024	1,7	1,0	4,4	1,7	1,7	-11,8	0,7	64,0	6,3	68,4
2025	0,6	0,3	2,0	0,4	1,0	-12,3	-0,2	64,2	5,5	68,0
2024 – 1° sem.	1,0	-0,5	6,9	0,9	1,1	1,7	1,1	63,7	7,2	68,8
2° sem.	2,3	2,5	1,9	2,4	2,2	-25,4	0,4	64,3	5,3	67,9
2025 – 1° sem.	1,2	1,3	0,7	0,0	2,6	-12,1	0,2	64,3	6,3	68,7
2° sem.	0,1	-0,7	3,4	0,7	-0,7	-12,6	-0,6	64,1	4,7	67,3
2026 – 1° sem.	0,5	1,7	-4,1	0,0	1,0	-16,1	-0,6	64,6	5,3	68,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026	1° quadr. 2024	1° quadr. 2025	1° quadr. 2026
				Tipologia di contratto				
Assunzioni a tempo indeterminato	55.190	56.794	52.797	2,9	-7,0	24.131	24.254	23.903
Assunzioni a termine (3)	194.213	199.982	184.983	3,0	-7,5	20.460	20.761	19.820
Assunzioni in apprendistato	13.630	12.768	12.038	-6,3	-5,7	2.281	1.020	880
Assunzioni in somministrazione	30.005	28.755	32.425	-4,2	12,8	1.634	-664	854
Assunzioni con contratto intermittente	15.227	16.783	19.841	10,2	18,2	3.888	4.223	5.537
Totale contratti	**308.265**	**315.082**	**302.084**	**2,2**	**-4,1**	**52.394**	**49.594**	**50.994**
				Età				
Fino a 29 anni	99.588	101.882	101.246	2,3	-0,6	22.358	21.555	22.594
30-50 anni	141.189	140.324	132.155	-0,6	-5,8	23.485	21.978	22.043
51 anni e oltre	67.488	72.876	68.683	8,0	-5,8	6.551	6.061	6.357
				Genere				
Femmine	126.114	129.563	123.221	2,7	-4,9	22.748	21.828	22.003
Maschi	182.151	185.519	178.863	1,8	-3,6	29.646	27.766	28.991
				Settori (4)				
Industria in senso stretto	....	14.093	14.161	....	0,5	....	3.391	4.103
Costruzioni	....	24.062	23.287	....	-3,2	....	5.132	4.774
Servizi privati	....	242.776	231.405	....	-4,7	....	32.895	31.881
Altro (5)	....	34.151	33.231	....	-2,7	....	8.176	10.236
				Dimensione aziendale				
Fino a 15 addetti	89.376	88.981	89.088	-0,4	0,1	18.646	17.825	21.707
16-99 addetti	83.935	81.885	78.157	-2,4	-4,6	18.824	17.963	17.042
100 addetti e oltre	134.954	144.216	134.839	6,9	-6,5	14.924	13.806	12.245
				Nazionalità				
Italiani	240.264	243.272	230.448	1,3	-5,3	36.810	33.817	35.480
Stranieri	68.001	71.810	71.636	5,6	-0,2	15.584	15.777	15.514

Fonte: INPS, *Osservatorio sul mercato del lavoro*.
(1) Il campo di osservazione è riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli. Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi aventi una numerosità contenuta e pertanto soggette al segreto statistico. – (3) Comprende gli stagionali. – (4) I dati settoriali del 2024 non sono riportati per la discontinuità introdotta dal passaggio dalla classificazione Ateco 2007 ad Ateco 2025. – (5) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni		1° sem. 2026	Variazioni	
		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026		2025	1° sem. 2026
Agricoltura	0	-100,0	-	0	-	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	1.448	-18,6	-28,9	3.171	53,5	-46,6	4.619	28,8	-42,1
Estrattive	10	172,0	-5,9	0	-	-	10	172,0	-5,9
Legno	26	-69,6	-	0	-100,0	-	26	-81,5	-
Alimentari	41	-93,4	170,7	73	412,4	-	113	-31,8	652,6
Metallurgiche	126	-31,0	-38,1	407	24,4	-3,3	533	-5,3	-14,6
Meccaniche	168	27,7	13,6	246	-49,4	207,9	414	-20,4	81,7
Tessili	376	-37,3	679,8	0	-	-	376	-37,3	679,8
Abbigliamento	29	-77,2	-14,6	0	-97,4	-100,0	29	-78,0	-15,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	73	40,3	-86,6	475	7,2	8,4	548	20,5	-44,5
Pelli, cuoio e calzature	43	793,3	609,4	0	-	-	43	793,3	609,4
Lavorazione minerali non metalliferi	340	27,5	-43,9	379	406,8	-44,4	719	92,9	-44,1
Carta, stampa ed editoria	42	-64,6	218,9	27	39,3	-96,7	69	25,0	-91,6
Macchine e apparecchi elettrici	125	703,9	-53,6	840	14,2	1571,4	965	90,5	201,4
Mezzi di trasporto	42	-84,7	-61,6	669	67,8	-80,6	711	44,8	-80,0
Mobili	4	-14,3	-69,8	55	-	-	59	82,0	391,5
Varie	2	-70,5	-79,2	0	-49,9	-100,0	2	-56,3	-84,1
Edilizia	736	6,0	2,7	187	-78,7	-31,5	923	-42,5	-6,7
Trasporti e comunicazioni	31	-15,5	-49,7	801	-12,8	-81,5	832	-12,9	-81,0
Commercio, servizi e settori vari	46	-34,9	1,3	1.697	302,8	-19,7	1.742	282,9	-19,3
Totale Cassa integrazione guadagni	**2.260**	**-14,6**	**-20,9**	**5.856**	**75,7**	**-53,7**	**8.116**	**55,0**	**-47,7**
Fondi di solidarietà							**1.566**	**-15,5**	**85,4**
Totale							**9.681**	**51,4**	**-40,8**

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026	Dic. 2025	Giu. 2026
			Prestiti (1)		
Frosinone	6.172	6.124	6.033	-0,2	1,4
Latina	8.484	8.464	8.523	0,1	1,1
Rieti	1.731	1.699	1.709	-1,5	-1,6
Roma	356.994	367.598	402.971	-1,8	7,1
Viterbo	4.581	4.605	4.574	1,4	1,4
Totale	**377.962**	**388.490**	**423.810**	**-1,6**	**6,7**
			Depositi (2)		
Frosinone	9.985	10.287	10.428	3,0	4,6
Latina	11.262	11.633	11.856	3,3	3,6
Rieti	2.756	2.774	2.805	0,7	3,0
Roma	145.599	150.620	151.160	3,4	5,9
Viterbo	6.016	6.164	6.203	2,5	2,5
Totale	**175.618**	**181.477**	**182.452**	**3,3**	**5,5**
			Titoli a custodia (3)		
Frosinone	3.194	3.492	3.709	9,3	12,7
Latina	4.592	5.240	5.566	14,1	13,2
Rieti	1.114	1.210	1.276	8,7	10,6
Roma	126.195	147.209	155.248	16,7	12,1
Viterbo	2.399	2.653	2.850	10,6	13,5
Totale	**137.494**	**159.805**	**168.650**	**16,2**	**12,2**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2024	-7,3	-0,9	-0,7	-1,8	-1,3	-5,9	-5,5	0,8	-4,3
Mar. 2025	-5,1	-4,8	-0,3	-1,9	-1,5	-5,4	-4,8	1,4	-3,1
Giu. 2025	-3,7	-1,3	2,1	1,9	2,5	-3,3	-3,1	1,8	-1,1
Set. 2025	-4,1	-2,4	4,1	5,7	6,7	-3,3	-2,9	2,2	-0,6
Dic. 2025	-8,1	4,4	5,4	8,2	9,3	-2,5	-1,8	2,7	-1,6
Mar. 2026	2,2	12,3	7,1	11,6	13,1	-2,3	-1,3	2,6	4,9
Giu. 2026	4,4	20,9	7,3	12,3	13,9	-3,1	-2,0	2,5	6,7
Ago. 2026 (5)	2,3	10,8	7,5	12,3	13,7	-2,4	-1,4	2,5	5,1
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2026 (5)	182.397	76.088	158.658	81.964	75.401	6.563	5.002	75.269	417.143

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a4.3

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2024	-5,1	-2,9	-1,7	-1,8
Mar. 2025	1,4	-1,0	-4,2	-1,9
Giu. 2025	20,0	1,5	-1,9	1,9
Set. 2025	22,8	4,1	1,5	5,7
Dic. 2025	21,6	5,3	5,9	8,2
Mar. 2026	42,0	7,7	6,9	11,6
Giu. 2026	18,4	6,5	11,5	12,3
Ago. 2026 (3)	25,3	3,5	11,0	12,3
		Consistenze di fine periodo		
Ago. 2026 (3)	8.828	7.058	56.047	81.964

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. Il passaggio, tra dicembre 2025 e gennaio 2026, dal sistema di classificazione Ateco 2007 al sistema Ateco 2025 ha determinato una discontinuità statistica che è stata corretta attraverso un'apposita riclassificazione. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a4.4

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026
	TAE sui prestiti connessi con esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,3	5,2	5,3	5,3
di cui: attività manifatturiere	6,3	5,6	5,6	5,6
costruzioni	7,1	6,3	6,4	6,3
servizi	6,3	5,2	5,3	5,3
Imprese medio-grandi	6,2	5,1	5,2	5,2
Imprese piccole (2)	8,6	7,4	7,4	7,7
	TAEG sui prestiti connessi con esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,2	4,4	3,8	4,7
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	3,4	3,6	3,6	3,6
	Tassi passivi sui depositi a vista (5)			
Totale imprese	0,9	0,6	0,6	0,6
Famiglie consumatrici (6)	0,4	0,3	0,3	0,3

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; da gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. – (6) Le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a4.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2026 (2)
	Dic. 2024	Dic. 2025	Mar. 2026	Giu. 2026	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,3	2,8	2,8	2,5	65,9
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	5,7	5,0	5,2	4,8	25,2
Banche	4,6	4,7	4,8	4,7	18,2
Società finanziarie	8,8	5,6	6,1	5,2	7,0
			Altri prestiti (3)		
Banche	-8,2	-1,9	-3,1	-1,4	9,0
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,3	2,9	2,8	2,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.6

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (2)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2024	1,2	3,3	5,8	6,3	2,9	2,0	0,8	1,5
Mar. 2025	0,5	3,2	5,4	6,0	2,9	1,8	0,8	1,4
Giu. 2025	0,4	3,3	2,0	7,3	3,3	1,8	0,7	1,3
Set. 2025	0,4	3,0	1,9	6,7	3,0	1,9	0,7	1,2
Dic. 2025	0,4	2,7	1,8	6,6	2,7	1,9	0,6	1,2
Mar. 2026	0,2	2,6	2,5	6,5	2,5	2,0	0,6	1,1
Giu. 2026	0,1	2,1	2,4	4,2	2,0	1,8	0,6	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. Fino al 2025 i dati ripartiti per branca di attività economica sono basati sulla classificazione Ateco 2007; dal gennaio 2026 si applica la nuova classificazione Ateco 2025. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.7

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
			di cui: imprese piccole (2)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2024	0,4	7,0	6,0	2,2	1,8
Dic. 2025	0,2	6,3	5,5	1,9	1,7
Giu. 2026	0,2	5,4	5,2	1,8	1,4
		Consistenze di fine periodo			
Giu. 2026	150	4.249	330	1.332	6.042

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.8

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu. 2026	Variazioni		
		Dic. 2024	Dic. 2025	Giu. 2026
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**122.010**	**1,7**	**2,9**	**3,4**
di cui: in conto corrente	86.802	1,3	4,4	4,4
depositi a risparmio (3)	35.049	2,7	-0,7	0,9
Titoli a custodia (4)	90.765	12,2	10,7	12,3
di cui: titoli di Stato italiani	27.718	14,0	10,1	11,1
obbligazioni bancarie italiane	4.304	9,5	-0,2	1,1
altre obbligazioni	5.894	-12,8	3,8	9,5
azioni	12.375	14,3	17,5	18,0
quote di OICR (5)	40.236	16,0	11,7	13,4
		Imprese		
Depositi (2)	**60.442**	**4,9**	**4,3**	**10,2**
di cui: in conto corrente	52.285	3,0	8,5	11,3
depositi a risparmio (3)	8.123	13,4	-16,8	4,3
Titoli a custodia (4)	77.885	14,4	23,3	12,0
di cui: titoli di Stato italiani	37.791	25,1	14,6	2,3
obbligazioni bancarie italiane	1.236	28,6	14,8	-1,2
altre obbligazioni	4.784	0,3	14,6	-14,3
azioni	29.735	0,3	47,0	35,8
quote di OICR (5)	4.283	15,7	4,6	13,0
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**182.452**	**2,8**	**3,3**	**5,5**
di cui: in conto corrente	139.087	1,9	5,9	6,9
depositi a risparmio (3)	43.171	4,8	-4,0	1,5
Titoli a custodia (4)	168.650	13,1	16,2	12,2
di cui: titoli di Stato italiani	65.509	20,2	12,7	5,8
obbligazioni bancarie italiane	5.540	12,9	2,8	0,6
altre obbligazioni	10.678	-7,3	8,7	-2,6
azioni	42.110	4,9	36,5	30,0
quote di OICR (5)	44.519	15,9	11,0	13,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.